



ISSN 2240-7596

**a** **aipsa** edizioni **srl**

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico e Archivistico del  
Mediterraneo e delle Americhe**

**N. 26**

luglio - dicembre 2024

<http://www.centrostudisea.it/ammentu>  
[www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

### **Comitato di redazione**

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (coordinatore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS.

### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Roberto IBBA, Università di Cagliari (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Emanuela LOCCI, Università di Torino (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari. Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Fondazione "Mons.

GiovanninoPinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (SU) [ITALY]

SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

c/o Aipsa edizioni s.r.l.

Via Bolzano 12

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: [aipsaedizioni@gmail.com](mailto:aipsaedizioni@gmail.com)

SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

## Sommario

Presentazione / Presentation	5
<b>FOCUS</b>	7
<i>Banche e imprese produttive, questioni ambientali tra conservazione e sviluppo e la vita leggendaria di Santa Barbara Cagliariitana attraverso una fonte d'archivio</i>	
A cura di Martino Contu	
– MARTINO CONTU Introduzione	9
– FRANCESCO ORTU MARCO ZURRU Banche e imprese produttive: una relazione di reciprocità asimmetrica. Uno sguardo sociologico	11
– EMILIO PAOLO DELOGU Schemi operativi per un'analisi della questione ambientale	31
– MANUELA GARAU <i>Is Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana</i> : trascrizione di un manoscritto in sardo campidanese della seconda metà del Settecento	40
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	52



## Schemi operativi per un'analisi della questione ambientale Operational outlines for an analysis of the environmental issue

Emilio Paolo DELOGU  
IIS "Buonarroti - Volta" Guspini

Ricevuto: 27.11.2024  
Accettato: 15.12.2024  
DOI: 10.19248/ammentu.516

### Abstract

Studies on moral sentimentality and the ethics of care play a crucial role, since the emotion aroused by the sight of a degraded natural habitat or the forced migration of a population can provoke a moral feeling that must be understood and analysed in order to act appropriately. The proposed analysis, based on my interpretation of Algirdas Julien Greimas' semiotic square and the reasoning of Greimas, Jacques Fontanille and Eric Landowski, offers an opportunity to question the direction of human development and the construction of symbols and myths. The central issue lies in the search for a development model that integrates the demands of human progress with the conservation and development of the environment.

### Keywords

Environmental issue, operational models, Greimas, Landowski, semiotics.

### Riassunto

Gli studi sul sentimentalismo morale e sull'etica della cura rivestono un ruolo cruciale, poiché l'emozione suscitata dalla vista di un *habitat* naturale degradato o dalla migrazione forzata di una popolazione può provocare un sentimento morale che deve essere compreso e analizzato per agire in modo appropriato. L'analisi proposta, basata su una mia interpretazione del quadrato semiotico di Algirdas Julien Greimas e sui ragionamenti di Greimas, Jacques Fontanille ed Eric Landowski, offre l'opportunità di interrogarsi sulla direzione dello sviluppo umano e sulla costruzione di simboli e miti. La questione centrale risiede nella ricerca di un modello di sviluppo che integri le esigenze di progresso umano con la conservazione e lo sviluppo dell'ambiente.

### Parole chiave

Questione ambientale, modelli operativi, Greimas, Landowski, semiotica

### 1. Introduzione

La questione ambientale rappresenta uno dei temi più complessi e urgenti del nostro tempo e richiede un'indagine approfondita delle interazioni tra l'azione umana e l'ecosistema naturale. Nel mio precedente lavoro ho esplorato questa relazione, partendo dal concetto smithiano di intensità delle passioni e adattandolo alla questione ambientale. Ho evidenziato come il distacco tra noi e gli altri si sostanzia in una dimensione spaziale, mentre la separazione temporale assume una connotazione più labile e difficilmente indagabile. Questo richiede un esperimento di astrazione simpatetica per attivare meccanismi di empatia intergenerazionale, necessari per la realizzazione di un possibile modello di sviluppo. Le sfide contemporanee, che coinvolgono persone, stati e organismi internazionali, sono strettamente legate alla questione ambientale e ogni problematica politica, economica e sociale è inserita in una cornice climatica che ne svela i contorni e ne determina in larga parte il contenuto. Sebbene il paradigma razionalistico abbia consegnato alla storia la figura dell'*homo oeconomicus*, le crisi del mercato capitalistico, le inefficienze delle democrazie liberali e il conflitto per le risorse energetiche hanno portato a un ripensamento dei modelli di sviluppo economico e umano. In questo contesto, gli studi sul

sentimentalismo morale e sull'etica della cura assumono un ruolo centrale: l'emozione suscitata dalla vista di un *habitat* naturale degradato o dalla migrazione forzata di una popolazione può provocare un sentimento morale, che deve essere compreso e indagato per agire in modo adeguato. La relazione tra ragione e sentimento costituisce, dunque, il nucleo della ricerca morale e semiologica sull'azione e sulla relazione tra essere umano e ambiente naturale. L'analisi proposta in questa sede, che parte da una mia interpretazione del quadrato semiotico di Algirdas Julien Greimas e segue i ragionamenti dello stesso Greimas, di Jacques Fontanille ed Eric Landowski, offre l'opportunità di interrogarsi sulla direzione dello sviluppo umano, muovendosi verso lo studio delle tensioni foriche delle generazioni attuali e osservando i risultati in termini di costruzione di simboli e miti. Questo strumento operativo potrebbe rispondere al quesito di Latour sulla validità dell'ecologismo come nuova lotta di classe negli attuali scenari politici e geopolitici. L'argomento centrale di questo articolo, che rappresenta una possibile strada di ricerca, risiede nel tentativo di gettare le fondamenta di un modello di riferimento che integri le esigenze di progresso umano con la conservazione e lo sviluppo dell'ambiente.

## 2. Verso un modello di ricerca: percorso generativo e sociosemiotica

Il nocciolo duro della relazione che intercorre fra azione antropica e stato di salute dell'ecosistema naturale è rinvenibile nel rapporto instaurantesi fra la generazione presente, quale apparente lascito di quella passata, e quella successiva in cui la direzione evolutiva sembra essere in buona parte già delineata. La ricerca di un modello di sviluppo, che integri le esigenze di progresso umano con quelle della conservazione e sviluppo dell'ambiente all'interno del quale si svolge quello stesso procedimento evolutivo, ha costituito e delinea tuttora un vivace territorio di confronto, in larga parte speculativo e solo raramente politico. Lo sforzo che viene richiesto di compiere alla generazione presente e a quelle future non assume tanto dei connotati sacrificali o ascetici quanto piuttosto la forma di un compromesso fra ragione e sentimento e cioè fra quello che viene concepito come conveniente e quello che si ritiene equo; specificato in termini ulteriori e prendendo in prestito da Bruno Latour la rielaborazione del materialismo storico, la lettura del cambiamento climatico in senso morale e intergenerazionale porta a concepire la storia non più come una freccia monodirezionale ma come «una dispersione in tutte le direzioni che cattura e ripara ciò che il vecchio senso della storia aveva cercato di semplificare troppo»<sup>1</sup>. Così come la storia non ha solo il compito di dividere un prima rispetto a un dopo allo stesso modo la manifestazione di una emozione o la costruzione di un sentimento non va intesa esclusivamente quale serie consequenziale di procedimenti psicologici e trasformazioni chimiche che dividono uno stato di quiete da uno stato di moto quanto piuttosto una «segmentazione di stati che si definiscono unicamente per la loro trasformabilità»<sup>2</sup>. Tentare quindi di rintracciare un senso meno semplificato della storia potrebbe voler indicare il prendere le mosse dal mettere al centro dell'analisi il modo in cui le variazioni di stati interagiscono sia sul piano superficiale che su quello più profondo del significato dell'azione. Nel libro *Semiotica delle passioni, dagli stati*

---

<sup>1</sup>BRUNO LATOUR, NICOLAJ SCHULTZ, *Appunti sulla nuova classe ecologica* in «Micromega almanacco di filosofia», n° 3, 21 aprile 2022, p. 43.

<sup>2</sup>ALGIRDAS JULIEN GREIMAS, JACQUES FONTANILLE, *Semiotica delle passioni, dagli stati di cose agli stati d'animo* in U. ECO (a cura di), *Il campo semiotico*, Bompiani, Milano 1996, p. 3.

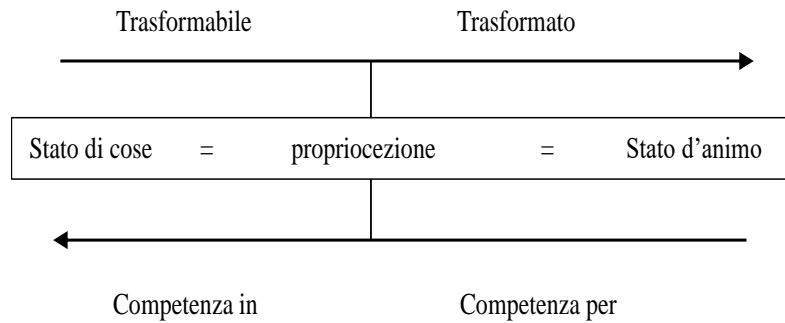


Figura 1 - schema realizzato dalle considerazioni di Greimas

*di cose agli stati d'animo*<sup>3</sup> i semiologi Algirdas Julien Greimas e Jacques Fontanille operano una ponderosa indagine sulle interconnessioni fra emozione, sentimento e azione partendo dal presupposto che: «lo stato, nella prospettiva del soggetto agente, è sia il punto d'arrivo dell'azione che il suo punto di partenza. [...] Sotto la forma di queste due concezioni dello stato, emerge nuovamente il dualismo soggetto/mondo»<sup>4</sup> come voler rimarcare, una volta di più, l'importanza della geometria degli assi, interno/esterno - esterno/interno, nell'interpretazione della dinamica trasformativa degli stati. Tuttavia, prosegue Greimas, l'equivalenza tra interocettivo (stato d'animo) ed esteroceettivo (stato di cose) non può che scaturire da un sentire (propriocezione) in funzione di mediatore fra un fuori e un dentro<sup>5</sup>.

Nello schema che il semiologo lituano propone come premessa al percorso generativo delle passioni, particolare rilevanza per lo studio e la ricostruzione del livello profondo di azione rivestono i due concetti di *tensività* e *foria*: la prima costituisce la «caratteristica inseparabile di ogni svolgimento processuale frastico o discorsivo» che conferisce unità agli stati grazie alla mediazione somatica dell'attore in gioco mentre la seconda, che lo stesso Greimas definisce inerente alla carne viva, delinea il «carattere rappresentazionale di ogni manifestazione passionale, in cui il corpo affetto diviene, grazie al suo potere figurativo, il centro di riferimento dell'intera scena passionale»<sup>6</sup>. La complessità del modello greimasiano risiede dunque all'interno della relazione fra *tensività* in quanto percettività costruente il senso fra un dentro e un fuori e la *foria* (precedente alla polarizzazione euforia/disforia) che utilizza la *propriocezione*, la corporeità e l'estesia quali mezzi di conoscenza ed espressione. Questi due piani dell'orizzonte di senso, sostiene ancora Greimas, entrano in contatto attraverso una sorta di procedimento di arrangiamento all'interno del quale

<sup>3</sup> Nell'introduzione al volume *Semiotica delle passioni* la semiologa Isabella Pezzini fa chiarezza sull'accezione che Greimas e Fontanille intendano conferire al termine passione riferendosi direttamente al *Dizionario etimologico greimasiano* e chiarificando che «[...] se si parla di passione, si deve primariamente intendere questo termine in relazione ad azione, concepita in senso narrativo, e cioè come la ricostruzione di una trasformazione retta da termini (soggetti e oggetti sintattici) definiti anzitutto dalle loro relazioni reciproche, di giunzione o di disgiunzione, in rapporto a predicati riconducibili al fare o all'essere». ISABELLA PEZZINI (a cura di), *Semiotica delle passioni*, Esculapio, Bologna 2018, pp. 8-9.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 7.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> *Ivi*, pp. 9, 11.

La sensibilizzazione passionale del discorso e la sua modalizzazione narrativa sono co-occorrenti, non si possono comprendere l'una senza l'altra, e tuttavia sono autonome, probabilmente sottoposte, almeno in parte, a logiche differenti. [...] cogliere gli effetti di senso globalmente come un "sentore" dei dispositivi semio-narrativi del discorso è in un certo qual modo riconoscere che le passioni non sono proprietà esclusive dei soggetti (o del soggetto), ma proprietà del discorso nel suo complesso, e che esse emanano dalle strutture discorsive per effetto di uno "stile semiotico" che può proiettarsi sia sugli oggetti che sulla loro giunzione<sup>7</sup>.

Le strutture semio-narrative e cioè le disposizioni passionali e il modo in cui queste trovano collocazione all'interno del discorso sono dunque co-occorrenti nella definizione del senso generale o particolare di ogni interazione (*inter alia* sociale, politica, religiosa, economica): è all'interno di tali strutture che «si situa il motore delle passioni, cioè le disposizione fisiche e somatiche che generano sentimenti positivi o negativi, attrazioni o repulsioni, simpatie o antipatie»<sup>8</sup>. Per meglio comprendere le diverse combinazioni che assumono le interazioni attanziali<sup>9</sup> e come queste diano luogo alle modalizzazioni<sup>10</sup> delle strutture narrative - passionali è necessario fare riferimento a quel meccanismo propriocettivo, precedentemente introdotto, che Greimas definisce categoria timica o propriocettiva «con l'aiuto della quale si cerca di formulare molto sommariamente il modo in cui ogni essere vivente, iscritto nel suo ambiente, "si sente" lui stesso e reagisce a ciò che lo circonda, essendo l'essere vivente considerato come un sistema di attrazioni e di repulsioni»<sup>11</sup>. La rappresentazione grafica della categoria timica innesca quel meccanismo in grado di leggere e interpretare le diverse declinazioni della forma in stati autonomi ma necessari l'uno all'altro.

---

<sup>7</sup> Ivi, p. 13.

<sup>8</sup> STEFANO TRAINI, *Le due vie della semiotica, teorie strutturali e interpretative*, Bompiani, Milano 2014, p. 159.

<sup>9</sup> «L'attante può essere concepito come colui che compie o subisce l'atto, indipendentemente da ogni altra determinazione. [...] In questa prospettiva, l'attante designerà un tipo di unità sintattica, di carattere squisitamente formale, prima di ogni investimento semantico e/o ideologico». ALGIRDAS JULIEN GREIMAS, JOSEPH COURTÉS, *Semiotica, dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, a cura di PAOLO FABBRI, Mondadori, Milano 2007, p. 17.

<sup>10</sup> Una lucida interpretazione di modalizzazione/modalità viene proposta dal semiologo francese Denis Bertrand che la definisce come «[...] un predicato che modifica un altro predicato. Questa definizione generale viene ulteriormente precisata dalla semiotica: distaccandosi sia dalla modalizzazione linguistica sia dalla modalizzazione logica, la semiotica ritiene che quest'ultima costituisca, tanto al livello dell'enunciazione quanto all'interno degli enunciati, il supporto costante del discorso. Si parla allora di valore modale. Gli enunciati elementari possono funzionare come enunciati modali, mettendo così a nudo la struttura interna dello schema narrativo [...]. Poiché definisce lo statuto dell'attante [personaggio agente/non agente] in quanto tale, la modalità può essere manifestata da verbi modali (volere, dovere, credere, sapere, potere) ma anche da formanti figurativi (per esempio un'automobile può modalizzare il suo proprietario mediante il /potere/).» DENIS BERTRAND, *Basi di semiotica letteraria*, Meltemi, Roma 2002, p. 220.

<sup>11</sup> JULIEN ALGIRDAS GREIMAS, *Del senso*, Vol. 2, Bompiani, Milano 1984, p. 93, in PAOLO FABBRI, GIANFRANCO MARRONE (a cura di), *Semiotica in nuce*, Vol. 2, *Teoria del discorso*, Meltemi, Roma 2002, p. 242.



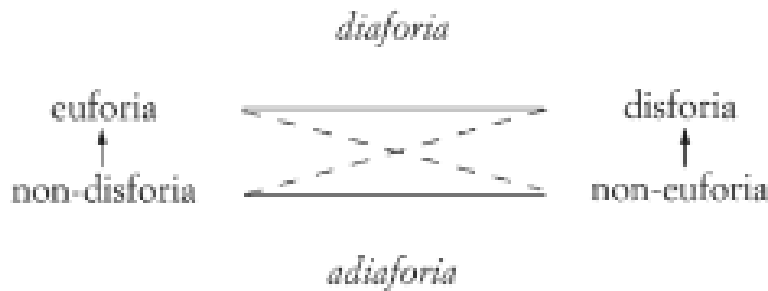


Figura 2. - Assiologizzazione della categoria forica - (tratto da PAOLO FABBRI, GIANFRANCO MARRONE (a cura di), *Semiotica in nuce*, cit., p. 242.

L'assiologizzazione della categoria forica in chiave timica poggia sui «meta termini diaforia e adiaforia [che] stanno ad indicare le due situazioni rispettivamente di orientamento timico ben marcato e di neutralizzazione dell'orientamento timico. Ma laddove l'adiaforia si specifichi come assenza di orientamento disforico, si preparerà la strada per un orientamento euforico (e con ciò diaforico); e viceversa»<sup>12</sup>. Utilizzare lo strumento del quadrato semiotico delle opposizioni consente di estenderne analogicamente le modalità operative a innumerevoli ambiti d'indagine fra cui, ad esempio, le dinamiche forico - tensive intra e intergenerazionali in quanto ne sottolinea «l'aspetto dinamico: gli spostamenti dei soggetti lungo i vari assi del quadrato [sono] intesi come possibili direzioni di mutamento, d'evoluzione di una situazione»<sup>13</sup>. Gli schemi narrativi e gli schemi passionali che costituiscono la generatività del senso<sup>14</sup> possono fornire una chiave di lettura e interpretazione del «mondo in cui i soggetti si riconoscono [...]. Anche il contesto, non solo il testo, è un universo di senso. Comunicare va inteso prima di ogni altra cosa, per i soggetti implicati, negoziare il senso del loro essere al mondo: qui, adesso, insieme. Da qui l'idea di una semiotica delle situazioni, sia di tipo politico o giuridico, sia legate allo spazio-tempo dei rapporti interpersonali quotidiani»<sup>15</sup>. Eric Landowski, sociologo e semiologo francese autore con Greimas del volume *Introduction à l'analyse et du discours en sciences sociales*, non solo riprende il modello della semiotica generativa dell'autore lituano ma ne estende l'utilizzo ai rapporti e alle relazioni fra soggetti nelle interazioni e micro-interazioni quotidiane: se nelle considerazioni di Greimas il movimento estesico rappresenta la «tensione verso l'unità, il movimento inverso a quello che risolve i sincretismi. [...] Questo permetterebbe di dar conto del fatto che le manifestazioni dell'estesiasi accompagnano il più delle volte a uno scambio di ruoli sintattici: rituffato nella foria, il soggetto estetico ritrova il momento in cui la sua

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 244.

<sup>14</sup> In queste sede non verranno approfonditi i percorsi canonici della semiotica generativa greimasiana. Per una trattazione dell'argomento rimando, fra tutti, al saggio di JACQUES FONTANILLE, *Lo schema passionale canonico*, in FABBRI, MARRONE (a cura di), *Semiotica in nuce*, cit., pp. 250 e ss.

<sup>15</sup> ERIC LANDOWSKI, *La società riflessa, saggi di sociosemiotica*, Meltemi, Roma 2003, p. 8.

configurazione prototipica avrebbe potuto instaurarsi altrettanto bene sia come oggetto che come soggetto [...]»<sup>16</sup>, Landowski lo ridefinisce nei termini di una categoria d'analisi che pervade e surclassa il piano cognitivo e razionale delle relazioni. Andando verso tale direzione basti pensare, sostiene

[...] alla dinamica dei rapporti fra soggetti nelle micro-interazioni quotidiane, per esempio nella relazione amorosa, in un gran numero di sport o battaglie, in cui domina la relazione *corpo a corpo*, la “mescolanza”. In tali casi, i soggetti non si incontrano per scambiarsi oggetti di valore o messaggi, enunciati (verbali o meno) dotati di esistenza autonoma. Sarebbe più esatto dire che essi “si sentono” immediatamente l'un l'altro in quanto corpi-soggetti in contatto e in movimento. L'estesico si sostituisce allora al cognitivo, o quanto meno gli si sovrappone: ogni “mossa” degli interlocutori-avversari non è più determinata da progetti prestabiliti unilateralmente ma in funzione della dinamica dell'altro, di modo che in questo dialogo intersomatico il senso e il volere nascono nel corso stesso dell'interazione: appunto, *in atto*<sup>17</sup>.

L'utilizzo dello strumento della sociosemiotica<sup>18</sup>, applicato a problematiche d'ordine storico e attuale, consente di problematizzare e riflettere sul senso stesso della storia partendo dalla definizione di generazione in relazione alla dinamicità delle micro-interazioni intra e intergenerazionali. Partendo dalla semantica generale, precisa Landowski, l'idea di generazione è il frutto di due opposizioni più o meno marcate: la prima riguarda due termini in contrapposizione, a titolo esemplificativo come sostenere che la generazione del boom economico non sia una generazione bellicosa, a differenza della precedente che ha visto e dato luogo a uno o due conflitti mondiali; la seconda è costituita da «posizioni ordinate in termini di *più...* e *meno...*»<sup>19</sup> e anche in questo caso l'esempio può essere articolato nei termini poco sopra riportati sostenendo che la generazione del boom economico è più ricca e meno bellicosa della precedente. Tuttavia, rileva il semiologo francese, affermare che una generazione si contrapponga ad un'altra o che vi sia un più di qualcosa e un meno di un altro significherebbe ignorare o per lo meno lasciare in sospeso

[...] l'immensa questione del cambiamento. Perché né la determinazione delle unità strutturali (quali ad esempio uno stato di lingua o una configurazione ideologica o epistemologica datate), né la loro messa in successione diacronica sotto forma di stati successivi, sistematicamente distinti, sopprimono peraltro la necessità di rendere conto di ciò che “accade” negli intervalli di tempo che li separano<sup>20</sup>.

Partendo proprio dal concetto di mutamento così definito la generazione è luogo di conflitto e di comunicazione al contempo, di influenze reciproche che vanno a costituire generazioni sociali con tratti fisiologici, psico-fisiologici e cognitivi distintivi. Tracciati per sommi capi i confini socio-linguistici del significato di generazione, ed è

---

<sup>16</sup> GREIMAS, FONTANILLE, *Semiotica delle passioni, dagli stati di cose agli stati d'animo*, cit., p. 21.

<sup>17</sup> LANDOWSKI, *La società riflessa, saggi di sociosemiotica*, cit., p. 9.

<sup>18</sup> Guido Ferraro individua il campo di ricerca della sociosemiotica all'interno dei «fenomeni - segnifici, testuali o comunicativi che li si voglia considerare - di cui si sente chiamata a fornire un quadro esplicativo; si tratta dunque di una prospettiva che include la semiotica tra le scienze umane, sensibilizzandola alle dimensioni culturali e sociali, tanto che i suoi indirizzi più radicali hanno ritenuto opportuno, recentemente, provare a distinguersi tramite una definizione come quella di sociosemiotica». GUIDO FERRARO, CENTRO RICERCHE SEMIOTICHE DI TORINO (a cura di), *Leggere la comunicazione, politica, pubblicità, internet*, Meltemi, Roma 1998, p. 11.

<sup>19</sup> LANDOWSKI, *La società riflessa, saggi di sociosemiotica*, cit., p. 60.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 61.

a questo punto che semiotica generativa, sociosemiotica e studi sull'etica e il sentimentalismo morale si incontrano, una delle ipotesi che si pone innanzi a chi si occupa di questioni legate alla intergenerazionalità è tentare di capire, seguendo ancora Landowski, se esista una correlazione ed eventualmente di che tipo fra le competenze cognitive degli individui generazionalmente posizionati e, come in un ciclo di passioni sociali ordinate, uno o più marcatori (o meglio tratti specifici) etico-morali degli stati d'animo<sup>21</sup>. Un primo spunto di riflessione di grande interesse e attualità critica scaturisce dalle valutazioni sull'etica intergenerazionale di Ferdinando Menga secondo cui

[...] non pone grandi difficoltà comprendere i termini in cui la relazione etica con l'alterità comporti una trasgressione del presente, se tale trasgressione è pensata nel senso di un passato inattingibile: ogni appello da parte dell'altro, infatti, implica un'ingiunzione irrecuperabile, poiché l'altro ci ha già costretti a una risposta, prima ancora di poterlo trasformare in un qualcosa di presente e disponibile alla nostra presa autoriflessiva e calcolatrice. [...] La chiave di volta sta qui nel percepire e nell'insistere sul fatto che un'autentica dimensione d'ingiunzione etica non investe esclusivamente il passato, ma anche il futuro. Insomma, per quanto intuitivamente sia difficile raffigurarsela, una forma d'interpellazione provocata dal futuro deve essere assolutamente contemplata. Soltanto così ci si mette in grado di cogliere i termini in cui il futuro stesso detiene una forza tale da irrompere nel nostro presente richiamandoci a una responsabilità verso di esso<sup>22</sup>.

Quantunque tale ingiunzione etica, una sorta di imperativo morale dell'agire, indichi una interpretazione *al di là* della generazione presente che acquista senso solo in virtù di un richiamo futuro alla responsabilità, come in una sorta di significazione del divenire, non propone tuttavia alcuno strumento operativo o metodologico in grado di convertire suddetto principio morale in azione euristica. Il nesso di causalità che sembra discendere dalla contemplazione del futuro in quanto motore del presente costituisce in realtà uno dei maggiori problemi nella definizione di un senso della storia perché inserisce la responsabilità come termine costitutivo *fuori da sé* di una generazione e trascura il *qui e ora* delle relazioni fra i soggetti. La responsabilità che circoscrive a posteriori, come un'immagine riflessa in uno specchio, gli spazi e i tempi dell'agire sociale e politico rischia di entrare a far parte, attingendo ancora una volta dalla sociosemiotica, di quelle

teorie delle ideologie fondate sul postulato della determinazione delle forme dette sovrastrutturali - ideologie, mentalità, formazioni discorsive, ecc. - dall'infrastruttura socio-economica: proposta teorica che, per essere tradotta in termini operativi, dovrebbe essere integrata con procedure esatte per la messa in relazione dei livelli strutturali considerati<sup>23</sup>.

Nel tentativo di superare *l'impasse* intergenerazionale e conferire un più alto tenore epistemologico alla definizione di generazione, paiono essere d'aiuto le considerazioni che sul concetto svolge Karl Mannheim andando ad accostare il fenomeno sociologico con il fenomeno generazionale che, scrive lo stesso Mannheim

[...] è fondato sul ritmo biologico della nascita e della morte. Ma essere fondato su qualcosa non significa ancora essere deducibile da questo e in questo contenuto. Se un fenomeno è

---

<sup>21</sup>Ivi, p. 65.

<sup>22</sup>CARMINE DI MARTINO, ROBERTO REDAELLI, MARCO RUSSO (a cura di), *Trasformazioni del concetto di umanità*, Inschibboleth, Roma 2020, pp. 168-169.

<sup>23</sup>LANDOWSKI, *La società riflessa, saggi di sociosemiotica*, cit., p. 67.

fondato su un altro, non potrebbe effettivamente sussistere senza quest'ultimo; tuttavia possiede in se stesso determinate caratteristiche qualitativamente peculiari, che non possono essere dedotte dal fenomeno di base. Se non ci fosse l'insieme sociale degli uomini [esseri umani], se non ci fosse una struttura della società articolata in un certo modo, se non ci fosse la storia basata su una continuità specifica, non esisterebbero le generazioni come fenomeni di collocazione sociale, ma solo il nascere, l'invecchiare, il morire. Pertanto il problema sociologico delle generazioni si pone solamente là dove viene messo in rilievo il significato sociologico di questi dati. Quindi il primo compito - per partire dai fenomeni elementari - è di comprendere il legame di generazione come un tipo particolare di collocazione sociale<sup>24</sup>.

È proprio da tali caratteristiche qualitativamente peculiari che determinano la collocazione sociale (spaziale e temporale) degli attori generazionali che si può procedere alla costruzione di figure referenziali d'ordine simbolico; la generazione così concepita non incarna quindi direttamente l'alterità spazio-temporale fra un "loro lì prima" e un "loro là dopo" ma può essere concepita come uno strumento operativo attraverso cui conoscere il presente, interpretarlo e agirvi per il tramite di un sistema condiviso di simboli e miti: «si tratta al tempo stesso della produzione di quelle differenze senza le quali non si avrebbe significazione, e della conciliazione di termini opposti, senza cui non si avrebbe più senso»<sup>25</sup>. L'analisi fin qui portata avanti offre l'opportunità di interrogarsi sulla possibile direzione di sviluppo umano partendo dallo studio delle tensioni foriche modalizzanti delle generazioni attuali e osservarne i risultati in termini di costruzione di simboli e miti. Uno strumento operativo così concepito, inoltre, potrebbe tentare di dare risposta al quesito delineato da Latour che si chiede se la proposta dell'ecologismo come nuova lotta di classe trovi un riscontro di senso negli attuali scenari politici e geopolitici. In primo luogo bisognerebbe capire se, all'interno del discorso sociale attuale, l'idea di classe abbia ancora una qualche valenza (o significazione) per coloro i quali, volenti o nolenti, vi si vedessero inseriti; in seconda battuta sarebbe opportuno chiedersi se il paradigma stesso della lotta di classe possa essere considerato attualmente un simbolo o un mito che possieda una certa validità per la costruzione dell'identità degli attori generazionali coinvolti nel cambiamento. Una prima risposta proviene dalla disamina che dell'articolo di Bruno Latour fornisce Stefano Petrucciani in cui «[...] forse, piuttosto che una nuova lotta di classe, a questo fine può risultare più produttiva una efficace combinazione di etica civile e fantasia istituzionale»<sup>26</sup>. Nonostante Petrucciani proponga una lettura etica della questione ambientale non appare sufficientemente chiaro come la fantasia istituzionale possa andare a costituire un modello di azione politica e sociale. Di più ampio respiro le considerazioni sugli orizzonti condivisi di Franciscu Sedda il quale suggerisce un'impostazione operativa al problema in chiave globale<sup>27</sup> e scrive:

Che cos'è dunque il mondo che ci troviamo in eredità e davanti a noi se non un *mondo condiviso*? L'idea di *condivisione* - l'essere *fra di noi*, l'inesauribile tensione dell'essere insieme spartendoci, o dello spartire insieme - ci sembra uno dei concetti chiave i nostri orizzonti globali, il nostro *essere singolari-plurali*. [...] La cosa interessante, [...], è che l'idea di

---

<sup>24</sup> KARL MANNHEIM, *Le generazioni*, Il Mulino, Bologna 2008, pp. 49-50.

<sup>25</sup> LANDOWSKI, *La società riflessa, saggi di sociosemiotica*, cit., p. 69.

<sup>26</sup> STEFANO PETRUCCIANI, *Ecologismo come nuova lotta di classe?*, in «Micromega almanacco di filosofia», n° 3, 21 aprile 2022, p. 53.

<sup>27</sup> Globale e glocalizzazione è un fenomeno geografico contemporaneo che concerne «l'interazione dinamica fra attori globali e locali, fondata sulla riscoperta del valore della dimensione locale che si proietta nel globale». DINO GAVINELLI, GIACOMO ZANOLIN, *Geografia del turismo contemporaneo. Pratiche, narrazioni e luoghi*, Carocci, Roma 2019, p. 62.

condivisione si connette e correla a quella di confine. [...] Luogo che al contempo unisce e separa, luogo d'incontro, scambio mescolamento con l'alterità e meccanismo attivatore di riflessività, autodefinizione e autocoscienza. Ma se il confine è per eccellenza il luogo della relazione traduttiva, [...] i confini, in questo nostro mondo globale passano dappertutto. [...] Per questo siamo continuamente chiamati a *tradurre l'alterità* ma anche a *tradurre la tradizione* [...]. [...] Per definirci siamo continuamente chiamati a *tradurre noi stessi*, superando limiti, dando forma alle nostre esistenze abitando *fra* spazi, tempi linguaggi [...]. Il nostro orizzonte globale sembra posizionarci in questo spazio di gioco fra l'eterogeneità del reale e le formazioni (sociali, storiche, culturali o in senso ampio, semiotiche) che articolando confini, conflitti, contraddizioni creano possibilità di condivisione e identificazione<sup>28</sup>.

A quanto traspare dall'analisi, dunque, una possibile linea di sviluppo risiede proprio in quello spazio di gioco richiamato da Sedda in cui si incontrano e interagiscono formazioni sociali e generazioni differenti, portatrici di sistemi simbolici e mitici particolari, ma potenzialmente capaci di ridefinire e rinegoziare continuamente il loro stare al mondo. Il passo successivo del discorso sarà necessariamente provare a definire tali sistemi e come essi vengano spinti interocettivamente ed esteroceettivamente a rispondere alle sollecitazioni del cambiamento.

### 3. Conclusione

Le considerazioni di Stefano Petrucciani e Franciscu Sedda, che chiudono la breve analisi portata avanti nelle pagine precedenti, offrono spunti interessanti per una riflessione di carattere ambientale. Petrucciani, che propone una combinazione di etica civile e fantasia istituzionale, porta la discussione su un piano spiccatamente teoretico e morale e nel farlo va a riesaminare i grandi sistemi politici e ideologici del Novecento mettendo in discussione l'emergere di una nuova classe ecologica; Sedda, al contrario, suggerisce un'impostazione operativa in chiave globale, evidenziando l'importanza della condivisione e della traduzione dell'alterità e della tradizione. Una possibile linea di sintesi e di sviluppo risiede proprio all'interno dello spazio di gioco richiamato da Sedda, dove formazioni sociali e generazioni differenti interagiscono e ridefiniscono continuamente il loro stare al mondo. Il passo successivo sarà provare a definire i sistemi simbolici e mitici per comprendere in che modo essi rispondano alle sollecitazioni del cambiamento, sia internamente che esternamente. Questo studio pone le basi per un approfondimento ulteriore, volto a esplorare la complessità di tali sistemi e verificare se essi possano essere utilizzati per promuovere uno sviluppo umano sostenibile e integrato con la conservazione dell'ambiente. Il divenire della ricerca si concentrerà su come questi sistemi possano essere attivati (o auto-attivati) e mantenuti nel tempo, garantendo un equilibrio tra progresso umano e rispetto per l'ecosistema naturale.

---

<sup>28</sup>FRANCISCU SEDDA, *Imperfette traduzioni, semiopolitica delle culture*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2012, pp. 176-178.